

Mille medici a Napoli per la Vertenza Salute al Sud contro la malasanità

Salviamo il Ssn

«**S**iamo la classe dirigente della sanità e sentiamo in pieno la responsabilità del nostro ruolo: salvare il Sistema sanitario nazionale dall'indifferenza, dalla cattiva politica, dall'incompetenza, dal razionamento acritico dei finanziamenti, dal malaffare che ruba le già scarse risorse». È un intervento duro e applauditissimo quello pronunciato davanti a un migliaio di medici, veterinari, sanitari, lo scorso 4 febbraio a Napoli, dal presidente della Federazione veterinari e medici (Fvm), Aldo Grasselli. Un appuntamento, quello che si è tenuto nel Mezzogiorno, dopo l'avvio della protesta il 19 gennaio a Roma, alla presenza di tutti i leader dei sindacati della dirigenza medica e veterinaria, voluto per lanciare un messaggio di forte unità in una vertenza nazionale "storica". Grasselli, infatti, nel suo intervento, ha parlato della "vertenza salute" come di un impegno non solo sindacale, ma anche morale. «Siamo qui» ha detto il presidente Fvm «per dire basta alla politica che usa il Ssn per comperare preferenze ad ogni tornata elettorale, basta al massacro mediatico dei professionisti sanitari, basta con il precariato clientelare e con lo strapotere delle direzioni generali».

Grasselli ha «avvertito» Governo e Regioni: «Il nostro slogan - "Fermiamoli" - è rivolto a loro. Il loro intento è di andare verso la

progressiva privatizzazione e esternalizzazione del servizio sanitario nazionale. E questo proprio mentre la riforma del presidente Usa, Obama, va, al contrario, verso il servizio sanitario pubblico». Un attacco pesante che investe in modo particolare i dirigenti della sanità pubblica. «Oggi, da ogni parte, è in atto un'offensiva che ha come obiettivo la limitazione dell'autonomia sindacale e del ruolo dei contratti collettivi. Lo scopo è quello di ridurci a semplici burocrati in mano alla politica». Sul tema dei contratti Grasselli è stato esplicito: «L'iniziativa legislativa fa continue incursioni - con il favore di entrambi gli schieramenti politici - nel terreno dei contratti soffiandoci diritti e risorse».

«La purga in atto contro il pubblico impiego - ha aggiunto - sta colpendo la sanità pubblica senza alcun riguardo, con una violenza cieca. E si cerca di scaricare su di noi persino la responsabilità della eccessiva spesa sanitaria. Vogliamo allora ribadire, anche qui, oggi, la serietà, la dignità e la professionalità degli operatori. Vogliamo ribadire ancora l'efficacia del sistema salute in contrasto con il malaffare della cattiva politica e dell'illegalità diffusa nei nostri territori».

I sindacati, ha affermato ancora Grasselli, devono uscire dal torpore ed essere più forti e credibili nelle loro rivendicazioni. «La no-



stra mobilitazione deve essere compresa per il suo valore in difesa della nostra specificità ma anche, e soprattutto, del nostro ruolo che è essenziale per la tutela di tutti i cittadini».

«Noi vogliamo uscire dall'angolo nel quale ci vuole costringere la cattiva politica che sta picconando il servizio sanitario nazionale, a partire dalle Regioni del Sud» ha detto il segretario nazionale della Fpcgil Medici Massimo Cozza. «E lo vogliamo fare insieme ai cittadini. Vogliamo difendere il servizio pubblico da un progressivo impoverimento. Da chi lo vuole picconare per costruire il pilastro del privato». Il Segretario Regionale della Fp Cgil-Medici della Campania Giosuè Di Maro, a margine dei lavori, ha evidenziato come il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2010-2012, come recepito dalla Finanziaria 2010, aggravi la già precaria situazione delle Regioni meridionali caratterizzate da un sistema salute inefficiente, inappropriato e clientelare, un sistema squilibrato nella qualità dell'offerta sanitaria che produce sprechi e disconomie nella organizzazione e nella erogazione dei servizi, determinando un basso indice di appropriatezza delle prestazioni erogate.